

OASI DI AGGREGAZIONE. Attivo dal 1981, il centro di vicolo Manzzone dei Padri Maristi coinvolge ogni anno nelle sue attività 180 bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni

«Carmen street», dove nessuno è straniero

Sala computer e laboratorio di hip hop, ma anche stanze tranquille dove poter studiare. E d'estate, giochi nel cortile

Francesco Zambelli

Sono tanti e diversi i progetti del centro di aggregazione giovanile «Carmen Street» dei Padri Maristi, in vicolo Manzzone 7, una realtà attiva dal 1981 che coinvolge ogni anno circa 180 bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni, quattro quinti dei quali stranieri.

Nel cuore del quartiere del Carmine si può varcare il portone tutti i pomeriggi per i motivi più disparati, anche se l'aggregazione è la spinta principale che muove i ragazzi.

Assistiti da sei educatori professionali, i giovani trovano la possibilità di svolgere laboratori e attività. Nella bella stagione il cortile accoglie giochi all'aria aperta, ma numerose sono anche le gite in piscina, a cavallo, le occasioni di sport.

In inverno gli spazi dietro la Chiesa del Carmine ospitano stanze con i computer, un salone per le attività generiche, un laboratorio di hip hop gestito dai ragazzi, una stanza per lo studio. Per il laboratorio, sono

stati gli stessi appassionati a recuperare la strumentazione, le casse, allestire la sala, trovare degli specchi per guardarsi mentre ballano.

«A Carmen Street mi trovo bene - afferma un ragazzo egiziano davanti al portone, mentre aspetta l'orario di apertura pomeridiano -. Mi sento un po' più libero che in altri posti, anche se ovviamente le regole da rispettare ci sono».

L'OCCASIONE STAVOLTA non è il divertimento: la scuola è iniziata da poco e si trova a Carmen Street per chiedere un consiglio a uno degli educatori: «Dove posso acquistare un diario non di marca, che non costi più di dieci euro?».

«Possiamo definire il nostro compito come una sorta di "promozione all'agio", un intervento che cerca di prevenire i problemi - spiega Luca Morari, coordinatore degli educatori e dei progetti -. Lavoriamo molto sull'autonomia e il protagonismo dei bambini e degli adolescenti, lasciando a loro la possibilità di scegliere e di pro-



Fai da te per l'insegna del centro di aggregazione giovanile «Carmen Street» di vicolo Manzzone FOTOLIVE

Sei educatori professionali coordinati da Luca Morari: «Il nostro ruolo? Promuovere l'agio»

Sonia Mazzoleni: «I figli degli immigrati qui possono coltivare piccole e grandi aspirazioni»

porre. Nessuno viene obbligato a fare qualcosa: se vuole fare i compiti trova chi lo può aiutare, e spesso sono proprio gli stessi studenti ad assistersi tra loro, scambiandosi le conoscenze tra i più bravi in matematica e i madrelingua stranieri, ad esempio».

GLI ALUNNI DELLE elementari invece non fanno i compiti nel centro, dato che nel quartiere frequentano le scuole a tempo pieno ed è giusto che dopo le lezioni si sfoghino. Sono gli stessi educatori ad andarli a prendere all'uscita.

«La scuola purtroppo non è sempre un luogo accogliente, dove gli alunni vengano incentivati a seguire le proprie aspi-

razioni - spiega Sonia Mazzoleni, una delle educatrici -. Sembra quasi esserci una legge non scritta, per cui gli stranieri debbano finire la scuola secondaria inferiore e poi andare in un istituto professionale. Alcuni vorrebbero invece diventare medici, artisti, architetti, ma è come se i professori non li considerassero in grado di farcela. Qua invece imparano a seguire i loro desideri, e anche ad affrontare le difficoltà nel realizzarli. Soprattutto in quelle che possono considerare piccole cose: se si pensa di organizzare una gita a Gardaland, bisogna comprendere che il prezzo dell'ingresso al parco è alto», conclude Mazzoleni.



Bambine e bambini all'interno del centro dei padri maristi FOTOLIVE

A Carmen Street, insomma, i ragazzi cercano di essere ciò che vogliono, senza sguardi accusatori nei confronti di chi indossa abiti tradizionali, come il velo o il turbante.

UN DISCORSO A PARTE meritano le adolescenti: spesso le figlie di coppie straniere si trovano a dover affrontare la diffidenza dei genitori, che preferiscono ambienti più protetti, magari senza maschi. Per questo è partito il progetto Alma, lunedì e mercoledì mattina e tutti i pomeriggi, tranne giovedì.

«Alma è frequentato solo da ragazze, alcune giovanissime e già sposate, altre magari che vivono sei mesi in Italia con il

padre e sei mesi dalle madri nei paesi d'origine - spiega Mazzoleni -. Alcune sarebbero costrette a stare in casa tutto il giorno, anche perché in Italia non ci sono occasioni di socializzazione come quelle tipiche delle donne: la famiglia allargata o la moschea, vissuta un po' come i nostri oratori. Luoghi non solo per pregare, ma anche per svagarsi».

In questa direzione si muove il progetto Insieme, spazio destinato non agli adolescenti, ma alle madri. A Carmen Street si trovano per socializzare, preparare il tè, fare conversazione, ma non una vera e propria alfabetizzazione, per la quale ci si rivolge ad altre strutture. *